

avendo il Tevere trascinato seco delle abitazioni e molte persone sommerso (Tito Livio lib. XXIV c. 9). I pontefici vedendo il popolo già rianimato di coraggio ritornano alle regole che s'erano fatte in proposito delle intercalazioni, e benchè la inaugurazione di un tempio abbia potuto sembrar loro sufficiente per arrestare l'effetto sinistro cui attribuivano ai prodigii, le allagazioni però che perir fecero dei cittadini, ed una parte della città distrutta dalla stessa cagione, troppo visibilmente annunciavano la collera celeste, onde si avesse ad omettere l'intercalazione.

*Consoli:* Q. Fabio Massimo Verrucoso IV, M. Claudio Marcello III, entrano in carica il 15 marzo romano 540, 23 aprile giuliano 214 av. G. C.

*Tribuno del popolo:* L. Cecilio Metello (Tito Livio lib. XXIV c. 18 e 43).

214.-213. Anno quinto della guerra (Tito Livio libro XXIV c. 9). I prodigii e l'inondazione dell'anno precedente fecero omettere l'intercalazione. Battaglia a Benevento tra il proconsole T. Sempronio Gracco ed Annibale nel medesimo tempo in che il console Q. Fabio forma l'assedio di Casilino ed Annibale si reca a Nola ad attaccare Marcello (Tito Livio c. 14 e 17). Sempronio promesso avendo la libertà agli schiavi comperati dalla repubblica per ingrossar la sua armata, riporta compiuta vittoria. Annibale vinto a Nola da Marcello, marcia a Taranto ove erasi formato un partito per consegnargli la città; e Marcello liberato da Annibale, riunitosi a Fabio, prende la città di Casilino (Tito Livio c. 19). Marcello è obbligato di rimanersi nell'inazione a Nola a causa di malattia (Tito Livio c. 20). Annibale scorsi inutilmente alcuni giorni, sotto le mura di Taranto (Tito Livio *ibid.*) si ritira a Salapia, trascorsa già la metà della state (Tito Livio *ibid.*), e giudicando questo luogo comodo ai suoi quartieri d'inverno, fa ivi trasportare i grani dalle vicine campagne. Quindi la ritirata di Annibale a Salapia, alcuni giorni dopo il suo tentativo su Taranto e la sua batta-